

# Ci ritroviamo un mini Parlamento parallelo

A furia di commissioni e tavoli, abbiamo un esercito di 200 consulenti. Ora che si parleranno tutti sarà Natale

di **FEDERICO NOVELLA**

■ Si dice che quando in Italia non si sa dove sbattere la testa, allora si nomina una commissione. Qua però stiamo esagerando. Non bastava l'epidemia di Covid-19: adesso siamo alle prese con l'epidemia di task force. Chiamarle «commissioni» sapeva di vecchio: ti immagini vecchi professori ingobbiti chini su tomi polverosi. Quando parli di task force invece, pensi all'Air Force One, alle serie tv Netflix, ai Navy seal che si calano dall'elicottero in tuta mimetica.

Però qualcuno si è fatto prendere la mano. Così abbiamo la task force della protezione civile di **Angelo Borrelli**, nella quale è confluita la task force del Ministero della Salute di **Roberto Speranza** e **Walter Ricciardi**, che però si confronta con il comitato tecnico-scientifico della protezione civile di **Franco Locatelli**, ovviamente sentito il parere della task force del ministero dell'Istruzione di **Lucia Azzolina**, non prima di aver consultato la task force del ministero dell'Innovazione di **Paola Pisano**, salvo intese con la task force per la ripresa delle attività, quella presieduta da **Vittorio Colao**.

Il, ovviamente sentito il parere della task force del ministero dell'Istruzione di **Lucia Azzolina**, non prima di aver consultato la task force del ministero dell'Innovazione di **Paola Pisano**, salvo intese con la task force per la ripresa delle attività, quella presieduta da **Vittorio Colao**.

Cosa possa combinare una simile matassa di task force non è chiaro a nessuno. Sembrano quei grovigli di scatole cinesi di società off-shore con sede alle Bermuda, dove non sai mai chi c'è davvero dietro. In questo caso, però, l'enigma è di facile soluzione: c'è dietro **Giuseppe Conte**, che evidentemente, dopo aver esautorato il Parlamento, ha pensato bene di costruirsi uno in casa. Un senatino personale composto in questo caso dalla bellezza di 200 esperti, suddivisi in una miriade di commissioni e sottocommissioni, i quali dovranno misurarsi con problemi cruciali: quando usciremo di casa, quante mascherine troveremo in farmacia, quanti tamponi potre-

mo fare, quanti runners potranno correre ai giardinetti, e quante autocertificazioni dovremo stampare, e quanti droni bisognerà far decollare, e quando potremo riaprire le saracinesche delle aziende, e soprattutto per quanto tempo ancora le famiglie italiane potranno mettere la pastasciutta nel piatto dei figli.

Sorge un dubbio: riuscirà questa falange armata di luminari ad andare d'accordo? Economisti e virologi sono pur sempre esseri umani, con i loro caratteri spigolosi, le loro rivalità, e talvolta i loro sponsor politici. A complicare l'impresa, il fatto che molti task-forzisti occupano più scranni contemporaneamente; alcuni sono stati prestati ad altre task force, come fossero calciatori. Inoltre non tutte le task force sono uguali: quelle più numerose conterranno forse di più, e potranno condizionare più pesantemente le scelte di Palazzo Chigi, rispetto alle task force più ridotte, che rischiano di fare la fine di San Marino ai mondiali di calcio. Alcune task force sono nate con tutti i crismi, altre invece quasi spontaneamente, come la gramigna. Insomma, ne abbiamo per tutte le tasche, anzi, per tutte le task. E dunque?

Considerando l'ampiezza di questa giungla, probabilmente la prima assemblea plenaria si celebrerà in uno stadio, pur rispettando il distanziamento sociale. Probabilmente per settembre saranno riusciti a stabilire la connessione wi-fi, al fine di potersi quantomeno scambiare due parole. Quando avranno terminato il giro di presentazioni, si sarà fatto quasi Natale. E a quel punto, stremati, nel pieno rispetto della tradizione italiana, faranno ciò che ci si aspetta da loro: fonderanno un partito. Sul nome non c'è ancora consenso, ma il governo ha già pronta la soluzione: nominerà un'apposita task force.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

